Volume 1, numero 17

La Settimana

di Beppe Grillo

Temi dal blog www.beppegrillo.it

Sommario 01.05.2006

Economia
Edipo bond
Muro del pianto
Il sagace Cossiga
La Chiesa dei primati
Tremontino-Quadratino
Umberto, rimembri ancora...
Schiavi Moderni
Gli schiavi moderni/4
Trasporti/Viabilità
Il conto delle Autostrade

Editoriale

Il mercato, il mito del mercato. Un nuovo totem che giustifica tutto. La svendita di beni dei cittadini a usurai senza soldi. Il degrado dei servizi. Le municipalizzate con il manager che fanno utili. Fermiamoci un attimo, riflettiamo: a chi serve questo mercato, prima nazionale, poi europeo, poi mondiale? Sempre più grande, sempre più fuori controllo. Ripieno di stock option e di forchettoni politici. Se non abbiamo la risposta cerchiamola sulla Settimana e quando andiamo in banca lasciamone una copia sul bancone d'ingresso per orientare i clienti sui possibili investimenti.

Beppe Grillo

Il sagace Cossiga

Muro del pianto

24.04.2006

Cossiga nasce a Sassari in una torrida giornata di luglio. E' un bambino precoce e sagace. In una gara in bicicletta si fa tagliare la strada dai suoi compagni di liceo e si rompe una gamba. Un errore che non commetterà mai più in vita sua. Per vendicarsi si laurea con quattro anni di anticipo, diventa professore di diritto costituzionale, e li boccia tutti senza pietà.
Enrico Berlinguer, suo cugino, però gli ruba sempre la scena. Dopo un colloquio privato con Mariano Rumor si schiera per reazione con la Democrazia Cristiana. Dà subito prova di spirito indomito e pugnace: nelle elezioni del 1948 si barrica nella sede della Dc di Sassari con mitra Sten e bombe a mano per difendersi dai comunisti. Che però lo ignorano come faranno in futuro. Di questo non si darà mai pace.
Decide sagacemente di scalare le istituzioni per difenderle dai sovversivi. Appassionato di soldatini, di bandiere e di divise militari fonda una piccola gladio personale. Roso dalla sagacia si presenta a Roma per diventare "il più giovane" sottosegretario, ministro, presidente del consiglio, presidente del Senato e presidente della Repubblica.
Gli rimane sempre dentro il dubbio di non essere apprezzato per la sua sagacia. I giornali lo sfidano apertamente definendolo "signor nessuno" durante la sua permanenza al Quirinale. Lui raccoglie la sfida e staffila, piccona ed esterna. I partiti cercano di farlo ricoverare in una casa di cura e nominano una commissione di cinque saggi sul caso Gladio, in realtà formata da psichiatri in incognito per farlo internare. La testimonianza di Andreotti, che garantisce per lui alla Camera, lo salva dal manicomio. Lo nomina per riconoscenza senatore a vita e si dimette subito dopo da presidente della Repubblica.
Lo aiuta Massimo D'Alema con cui era nata un'amicizia legata alla comune conoscenza dei servizi segreti e ad una sagacia senza limiti. Trova così un posto da redattore all'Unità. La sua sagacia si abbatte anche su Berlusconi quando rivela che se lui morisse il Polo non esisterebbe più. Berlusconi prende atto e assume 16 guardie del corpo. Dopo una breve assenza dalla ribalta per indisposizione da frutti di mare, Cossiga, sagacemente, sta proponendo Massimo D'Alema, da lui infiltrato nella Fgci nel 1963, a presidente della Repubblica, per patriottismo e anche per coerenza con sé stesso.

Gli schiavi moderni/4

Schiavi Moderni

25.04.2006

La legge Biagi, o meglio la sua applicazione, ha avuto come conseguenza la precarietà e l'abbassamento degli stipendi insieme all'utilizzo di professionalità elevate: ingegneri, tecnici, informatici, per lavori di bassa o infima qualità.
Questo me lo avete detto voi, con le vostre testimonianze che riporterò nel libro: "Gli Schiavi Moderni" che sarà pubblicato entro l'estate su questo blog. Il libro sarà scaricabile gratuitamente o acquistabile nella sua versione cartacea.
Due, comunque, mi sembrano le modifiche da operare subito alla legge Biagi:
- aumentare la remunerazione per i precari rispetto ai lavoratori a tempo indeterminato con una politica fiscale che sostenga il lavoro precario
- porre un tetto massimo alle imprese per l'utilizzo di precari, ad esempio il 10%.

Il premio Nobel per l'economia Joseph E. Stiglitz mi ha inviato questa analisi sul mercato del lavoro in Italia .
Belin, un premio Nobel che scrive a un comico!

"Caro Beppe,
dall'Italia mi giungono notizie allarmanti: la legge sul primo impiego viene ritirata in Francia dopo poche settimane di mobilitazione studentesca e da voi la legge 30 resiste senza opponenti dopo anni. Permettimi allora una breve riflessione Nessuna opportunità è più importante dell'opportunità di avere un lavoro. Politiche volte all'aumento della flessibilità del lavoro, un tema che ha dominato il dibattito economico negli ultimi anni, hanno spesso portato a livelli salariali più bassi e ad una minore sicurezza dell'impiego. Tuttavia, esse non hanno mantenuto la promessa di garantire una crescita più alta e più bassi tassi di disoccupazione. Infatti, tali politiche hanno spesso conseguenze perverse sulla performance dell'economia, ad esempio una minor domanda di beni, sia a causa di più bassi livelli di reddito e maggiore incertezza, sia a causa di un aumento dell'indebitamento delle famiglie.

Una più bassa domanda aggregata a sua volta si tramuta in più bassi livelli occupazionali. Qualsiasi programma mirante alla crescita con giustizia sociale deve iniziare con un impegno mirante al pieno impiego delle risorse esistenti, e in particolare della risorsa più importante dell'Italia: la sua gente.
Sebbene negli ultimi 75 anni, la scienza economica ci ha detto come gestire meglio l'economia, in modo che le risorse fossero utilizzate appieno, e che le recessioni fossero meno frequenti e profonde, molte delle politiche realizzate non sono state all'altezza di tali aspirazioni. L'Italia necessita di migliori politiche volte a sostenere la domanda aggregata; ma ha anche bisogno di politiche strutturali che vadano oltre - e non facciano esclusivo affidamento sulla flessibilità del lavoro. Queste ultime includono interventi sui programmi di sviluppo dell'istruzione e della conoscenza, ed azioni dirette a facilitare la mobilità dei lavoratori.
Condividiamo l'idea per cui le rigidità che ostacolano la crescita di un'economia debbano essere ridotte. Tuttavia riteniamo anche che ogni riforma che comporti un aumento dell'insicurezza dei lavoratori debba essere accompagnata da un aumento delle misure di protezione sociale.

Senza queste la flessibilità si traduce in precarietà.

Tali misure sono ovviamente costose. La legislazione non può prevede che la flessibilità del lavoro si accompagni a salari più bassi; paradossalmente, maggiore la probabilità di essere licenziati, minori i salari, quando dovrebbe essere l'opposto. Perfino l'economia liberista insegna che se proprio volete comprare un bond ad alto rischio (tipo quelli argentini o Parmalat, ad alto rischio di trasformazione in carta straccia), vi devono pagare interessi molto alti.

I salari pagati ai lavoratori flessibili devono esser più alti e non più bassi, proprio perché più alta è la loro probabilità di licenziamento. In Italia un precario ha una probabilità di esser licenziato 9 volte maggiore di un lavoratore regolare, una probabilità di trovare un nuovo impiego, dopo la fine del contratto, 5 volte minore e che fino al 40% dei lavoratori precari è laureato.
Ma se li mettete a servire patatine fritte o nei call center, perché spendere tanto per istruirli?
Grazie per l'ospitalità."
Joseph E. Stiglitz

La Chiesa dei primati

Muro del pianto

26.04.2006

Zapatero ha avviato un progetto per garantire alle grandi scimmie antropoidi: bonobo, gorilla, orangutan e scimpanzè, alcuni diritti fondamentali. Il progetto prevede che i primati siano protetti in Spagna e sul piano internazionale del diritto. E quindi non siano uccisi, torturati, usati per esperimenti, ridotti in schiavitù e portati verso l'estinzione. Zapatero si è ispirato al "Proyecto Gran Simio" che vuole "includere gli antropoidi non umani in una comunità di uguaglianza, fornendogli quella protezione morale e legale di cui attualmente godono solamente gli esseri umani". Il governo spagnolo vorrebbe definire "una carta fondamentale dei diritti delle scimmie" da sottoporre all'Onu.

Numerose le dichiarazioni sull'iniziativa: "Essere orgogliosi delle proprie origini è proprio delle persone di buona famiglia", del deputato socialista Francisco Garrido; "Non abbiamo mai pensato di equiparare i diritti dell'uomo a quelli delle scimmie, ma salvarle dalla schiavitù e dalla morte", del ministro dell'Ambiente Cristina Narbona; "Che piaccia o meno, gli esseri umani sono grandi scimmie e proteggere i diritti di queste ultime è una responsabilità etica", del presidente spagnolo del progetto Grande Scimmia Joaquin Araujo.

Una voce contraria allo sdoganamento dei primati si è però fatta sentire, forte e chiara. La Chiesa ha infatti bollato il progetto come ridicolo e l'arcivescovo di Pamplona in persona, Fernando Sebastian, ha associato l'iniziativa "alla richiesta di diritti taurini per gli umani" e ha ammonito il Psoe "a non cadere nel ridicolo per eccesso di progressismo".

E' del tutto comprensibile l'atteggiamento del rappresentante dei vescovi. I vescovi valgono forse meno dei primati? Non sono anche loro legittimi discendenti, evoluti come tutti gli altri umani, delle grandi scimmie? L'emarginazione a cui li ha condotti Zapatero è intollerabile.

Il governo spagnolo mi scuserà se mi permetto, ma dovrebbe insieme a quella delle scimmie, o magari anche prima, proporre una "carta fondamentale dei diritti dei vescovi". Una carta che metta fine a secolari discriminazioni e garantisca anche a loro diritti che gli altri discendenti dei primati hanno già: libertà di pensiero, libertà di espressione, di sposarsi, di avere figli, di usare il preservativo, persino di convivere con persone del proprio o dell'altrui sesso. Anche i vescovi vanno protetti dall'estinzione.

Edipo bond

Economia

27.04.2006

Si discute in questi giorni della legittimità delle partecipazioni bancarie nelle aziende e viceversa.
Gli incestuosi negano che questa relazione sia ancora praticata.
Si sa, di fronte ad atti osceni in luogo pubblico, la prima regola è negare, negare sempre.
Definizione di incesto:
- l'incesto è il rapporto sessuale tra persone legate tra loro da stretti vincoli di consaguineità (wikipedia)
- rapporto sessuale tra un individuo e un suo parente stretto: padre, madre, fratello, sorella, nonno, nonna, zio, zia (informagiovani).
Definizione di incesto finanziario:
- l'incesto finanziario è il rapporto di partecipazione diretta da parte delle banche nelle imprese e/o delle imprese nelle banche. Tale rapporto ha come effetto collaterale la sodomia di massa esercitata su soggetti muniti di partecipazione azionaria(1). L'incesto finanziario è quindi un atto contro natura il cui sviluppo erettile si manifesta all'esterno della coppia che lo esercita. I soggetti esterni, sempre passivi, di tale atto maturano nel tempo segni evidenti dell'abuso subito e tendono ad organizzarsi in gruppi di protesta. Un ulteriore effetto collaterale è la formazione spontanea di debiti aziendali sotto forma di bond che il soggetto bancario della coppia veicola sui soggetti esterni, sempre passivi, muniti o meno di partecipazione azionaria(2).
(1) Cirio e altri
(2) Parmalat e altri

Tremontino-Quadratino

Muro del pianto

28.04.2006

Tremonti è impegnato a smentire FMI, Comunità Europea, Istat e anche l'Anas che danno numeri diversi da quelli che lui ha dato e continua a dare. Numeri suoi di provenienza ignota di cui è geloso. Tremontino-Quadratino(1) ha sempre l'espressione dello studente che prende una sberla dal compagno del banco di dietro, si lamenta e viene subito interrogato per punizione dalla maestra. E' il piccoletto dei Brutos(2) che prendeva schiaffoni su schiaffoni. E tutti si divertivano. In Giappone un ministro dell'economia che avesse ottenuto i suoi risultati si sarebbe suicidato, in ogni altro Paese sarebbe riparato all'estero, in un paradiso fiscale a scelta. Gli vanno riconosciuti però un totale sprezzo del ridicolo, un'arroganza senza pari ed anche una boccuccia corrucciata.
E' lui il delfino dello psiconano ballista che non vede l'ora di toglierselo dalle balle, anche perchè oggettivamente porta un po' sfiga.
Lo psiconano ballista lo prende per il c..o, ma lui non molla mai Tremonti vuole il posto di capogruppo alla Camera di FI e si rivolge al suo capo che lo rassicura:
"Giulio, quel posto è tuo!" e poi lo dà a Elio Vito.
Tremonti minaccia di andare al gruppo misto cosa che vorrebbero anche tutti quelli di FI.
Viene però rassicurato ancora dal Cavaliere senza brogli e senza maggioranza:
"Guarda Giulio, ti assicuro che i due capigruppo verrano rinominati pro tempore, perchè in questi giorni è importante dare subito un segnale. Poi cambiieremo."
Tremontino-Quadratino non ci ha creduto e avrebbe intenzione di guidare una fronda perchè:
"Tutto il Nord è con me!".
(1) Quadratino: bambino dalla testa quadrata, figlio di mamma Geometria inventato da Rubino. In ogni avventura combina qualche marachella che finisce per modificargli la forma del capo (a differenza di quella di Tremonti che rimane sempre quadra).
(2) I Brutos: gruppo nato nel 1959, composto da Aldo Maccione, Gerry Bruno, Jack Guerrini, Gianni Zullo ed Elio Piatti. Gianni Zullo (secondo da sinistra nell'immagine) faceva la parte del piagnone che prendeva le sberle da tutti gli altri.

Ps: Domani, sabato, è l'ultimo giorno della settima edizione di Solarexpo, la manifestazione dedicata alle rinnovabili, all'architettura sostenibile e all'efficienza energetica, presso la Fiera di Vicenza.

Umberto, rimembri ancora...

Muro del pianto

29.04.2006

Dopo la lettera a Bush ho pensato che mi ero montato un po' troppo la testa e allora ho deciso di scrivere a Umberto Bossi
Così nessuno potrà più dirmi niente.
Ma siamo in primavera, mi sento buono, come alle elementari con il grembiulino nero ed il fiocco blu. E la focaccia calda della mamma nel cestino. Mi sento lirico. A Bossi mi rivolgo con i versi di una poesia d'amore.
" Umberto, rimembri ancora
quel tempo della tua vita padana,
quando la Lega splendea negli occhi tuoi ridenti e fuggitivi,
e tu, lieto e pensoso, il limitare
di padre Po salivi? Sonava il prato
di Pontida, e le mucche d'intorno,
al tuo perpetuo canto, allor che a gesti osceni intento
eri, assai contento
di quella vaga secessione che in mente avevi.
Era il tempo di Mani Pulite: e tu solevi
così menare il berluskaiser, il cinghialone e
belzebù Andreotti.
Che la piazza e il popolo
talor lasciando e le sudate canotte,
ove il tempo tuo primo
spendea la miglior parte, d'in su i veroni dell'arcore ostello
porgea gli orecchi al suon del gran piazzista.
Mirava i suoi padani,
Bosio, Miglio e Calderoli,
e quinci il mar da lungi, e quindi i tremonti.
Lingua mortal non dice
la serpe che covava in seno.
Che pensieri soavi,
celodurismi, cori, o Umberto mio!
Quale allor ti apparia la Credieuronord ed il Fiorani!
Quando sovviemmi di cotanta speme,
un affetto mi preme
acerbo e sconsolato,
e tornami a doler di mia sventura.
O Umberto, o Umberto,
perché non rendi poi
quel che prometti allor? perché di tanto inganni i figli tuoi?
Tu pria che l'erbe inaridisse il soldo,
dal potere combattuto e vinto,
tradivi, o tenerello. E non vedevi
il fior degli anni tuoi;

non ti molceva il core
la dolce lode or delle grigie chiome,
or degli sguardi innamorati e schivi;
né teco il Maroni ai dì festivi
ragionava d'amore e d'ampolle del Monviso.
Anche perìa fra poco
la speranza dolce: agli anni nostri
anche negaro i fati
la democrazia. Ahi come,
come passato sei,
caro compagno dell'età mia nova,
mia lacrimata speme!
Questo è il mondo? questi
i diletti, l'amor, i borghezio, gli eventi,
onde cotanto ragionammo insieme?
questa la mediaset delle umane genti?
All'apparir di Silvio tu, misero, cadesti: e con la mano
la fredda morte ed una tomba ignuda
mostravi da Lugano."

Il conto delle Autostrade

Trasporti/Viabilità

30.04.2006

Gilberto Benetton mi invitò qualche mese fa a pranzo. Io presi informazioni e rifiutai. Non volevo essere io a pagare il conto. Di solito faccio alla genovese, il conto lo paga sempre l'altro.
Mi sarei trovato a tavola con una delle persone più indebitate d'Italia dopo il tronchetto dell'infelicità, che condivide con lui debiti e maglioni da regata.
Ho chiesto ad un paio di consulenti finanziari come andasse Benetton e si sono messi le mani sui c...ni. Qualche settimana fa per togliermi ogni dubbio sulla solvibilità di Gilberto al ristorante ho dato un'occhiata al bilancio di Autostrade. Un bilancio che si può riassumere in profitti spaventosi: intorno al miliardo di euro, debiti spaventosi: quasi nove miliardi di euro, investimenti per le autostrade: non pervenuti.
E qui devo fare un attimo un po' di storia per arrivare all'epilogo con la vendita-fusione alla spagnola Abertis di questi giorni.
Nei favolosi anni '90 il solito governo di centro sinistra fa la solita privatizzazione alla c..o, detta appunto privatizzazione di centro sinistra, o a debito.
Una cessione moderna di beni dello Stato in cui chi compra paga poco chiedendo i soldi in prestito alle banche, e compra un bene che gli italiani hanno costruito in generazioni con le loro tasse.
Benetton e soci, tra cui Unicredit, entrano quindi nel 1999 nel business delle autostrade.
Dal allora, secondo la Repubblica di sabato 29 aprile, gli investimenti da effettuare sulla rete autostradale per la convenzione con lo Stato avrebbero dovuto essere di circa 7.500 milioni di euro. Gli investimenti effettivi sono stati circa 2.400 milioni di euro. All'appello mancano, sempre circa, cinque miliardi di euro; fatto peraltro certificabile da qualsiasi guidatore. Dove sono questi cinque miliardi di euro?
Il debito non diminuisce, gli investimenti prima o poi bisogna farli, che fare? Cosa farebbe un amico del tronchetto?
Ma vende naturalmente. Vende al solito partner europeo che consentirà sinergie e la nascita di un colosso mondiale con il c..o degli italiani. Intasca un miliardo di euro da spartirsi con i soci, tra cui Unicredit. E lo fa in un momento di vuoto istituzionale, senza un governo in carica. Ma cosa c'entra il Governo? C'entra, c'entra...
Infatti le tariffe autostradali vanno concordate con il Governo in quanto sono in regime di concessione. Se lo Stato volesse potrebbero costare la metà o un decimo. O non avere aumenti per uno o più anni.
Caso unico in Italia, l'amministratore delegato di Autostrade Vito Gamberale si è dissociato dall'operazione. Onore al merito.
L'operazione va bloccata subito (pedalare Prodi, pedalare). A Gilberto, in amicizia, considerata la situazione disperata in cui si trova, farò avere due buoni pasto da consumarsi in trattoria.